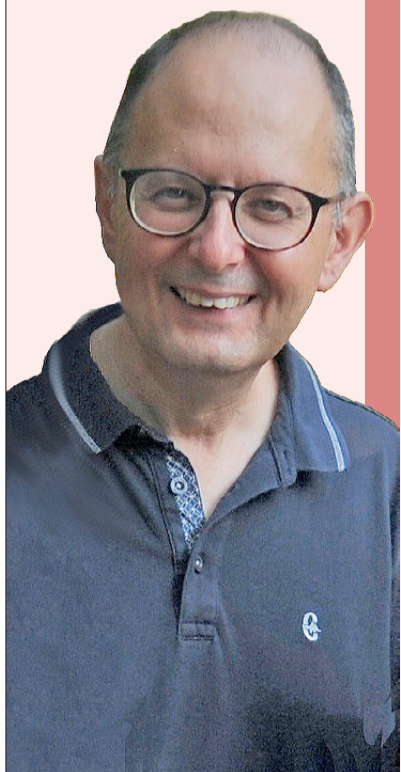


LA BIOGRAFIA



DALLE DOLOMITI AI COLLI DELL'UMBRIA

Don Ivan Maffei è nato a Pinzolo, in provincia e Arcidiocesi di Trento, il 18 novembre 1963. È ordinato sacerdote il 26 giugno 1988 dopo aver compiuto gli studi superiori e filosofico-teologici presso il Seminario arcivescovile di Trento. Ha completato la sua formazione a Roma, conseguendo nel 1997 il Dottorato in Scienze delle Comunicazioni Sociali presso la Pontificia Università Salesiana. Tra gli incarichi pastorali più significativi da lui ricoperti nell'Arcidiocesi di Trento, dal 1988 al 2009, quelli di vicario parrocchiale a Mori, parroco a Trento, docente in Seminario, assistente diocesano dell'Azione Cattolica e direttore del settimanale diocesano Vita Trentina e della radio diocesana. Quest'ultimo incarico, ricoperto dal 2001 al 2009, lo porta a vivere l'esperienza prima di vicedirettore e poi di direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali e di sottosegretario Cei dal 2010 al 2019, anno in cui rientra nell'Arcidiocesi di Trento e viene nominato parroco delle comunità di Rovereto-San Marco e Santa Famiglia, Trambileno, Vanza, Noriglio e Terragnolo. Nel periodo in cui presta servizio in Cei diventa responsabile del personale della stessa Cei e consultore del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Dal 2010 è docente presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione della Pontificia Università Salesiana e, quindi, presso la Pontificia Università Lateranense. Il 16 luglio papa Francesco lo nomina arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve.



IL NUOVO ARCIVESCOVO VISTO DAL SUO PROFESSORE, POI COLLEGA

Cronista dell'invisibile, animatore di comunità

Don Ivan nelle parole dell'amico salesiano don Franco Lever. "La ricchezza umana e cristiana maturata in tanti anni di servizio sacerdotale sarà una benedizione" per la sua diocesi"



di don Franco Lever*

Ho accolto la nomina di don Ivan con un'intensa emozione, divenuta subito augurio e preghiera. La notizia non mi è giunta come una sorpresa, perché da tempo è cresciuta in me una grande stima di don Maffei per la qualità della sua azione pastorale, per la sua attività di docente e di operatore nel mondo del giornalismo e per il suo modo di vivere le gravi responsabilità affidategli dalla CEI fin dal 2009.

Una sorpresa - non solo per me - era stata invece la notizia del primo ottobre 2020, quando abbiamo saputo che don Ivan dopo undici anni lasciava Ro-

ma per tornare in Trentino, senza neppure il titolo di monsignore, come parroco di cinque parrocchie: Rovereto, Trambileno, Vanza, Noriglio e Terragnolo. Nel mio ricordo, chi a Roma ha svolto in modo esemplare un decennio di servizio a così alto livello diventa spesso vescovo di una diocesi importante. Rivedo alcune date e immagino che in questa nuova nomina oltre alla scelta di papa Francesco ci sia stata una precisa proposta del card. Gualtiero Bassetti, presidente della CEI dal 2017: mi piace pensare che l'abbia "voluto" a Perugia - Città della Pieve. Per quattro anni han lavorato insieme e il Cardinale ne ha apprezzato le qualità; il 7 aprile 2022 compie 80 anni; il 24 maggio lascia la presidenza CEI; il 27 maggio papa Francesco accetta la sua rinuncia come presule di Perugia. Il 16 luglio ecco il suo successore, un vero dono alla sua diocesi.

Alla Facoltà di Scienze della Comunicazione socia-

le (Università Pontificia Salesiana) abbiamo accolto a Roma don Ivan nel 1990, iscritto al corso di laurea in comunicazione. È stato un vero privilegio accompagnarci nello studio insieme ad altri suoi dotati compagni come il milanese don Dario Edoardo Viganò, di Milano (dal 2015 al 2018 prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede) e il Custode di Terra Santa padre Francesco Patton. Da allora con don Ivan non ci siamo più lasciati. Laurea triennale nel 1993 (*Fondamenti antropologici per una teoria della comunicazione nel pensiero di Virgilio Melchiorre*). Relatori: PC. Rivoltella, C. Chenis, R. Giannatelli) e dottorato nel 1997 (*Qualità della comunicazione ed aspetti organizzativi nella diocesi di Trento*). Relatori: F. Lever, T. Salvaterra, M. Midali, tesi pubblicata nel 1998 dalla LAS, l'editrice dell'Università, con il titolo *Aspetti organizzativi e qualità della comunicazione in una diocesi: l'esperienza di Trento*). Poi i contatti sono continuati per consulenze, tirocini dei nostri studenti a *Vita Trentina*, visite reciproche. Nell'anno accademico 2007-2008 ha iniziato la sua collaborazione come docente assumendo la responsabilità del corso *Gestione dei media. L'ufficio comunicazione di una diocesi o di una organizzazione religiosa*. Nel 2009, richiamato da Trento a Roma all'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei, gli abbiamo affidato anche il corso *Etica e deontologia dei media*. Fino al 2015 è stata quanto mai apprezzata la sua docenza con l'accompagnamento degli studenti anche nelle tesi, grazie alla grande esperienza maturata come professionista della comunicazione e respon-

sabile ecclesiale del settore.

Due sono le caratteristiche che apprezzo di più in don Ivan: la sua fedeltà al progetto pastorale assunto con la consacrazione sacerdotale e la capacità di promuovere collaborazione e responsabilità nelle persone con cui è chiamato ad interagire.

A Trento dal 1994 al 2009 ha fatto il giornalista, l'esperto di comunicazione sociale, ha diretto il settimanale diocesano Vita Trentina, Radio Trentino inBlu, l'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi; era Segretario nazionale della Fisc, la Federazione dei settimanali diocesani, ed assistente diocesano di Azione Cattolica..., mai però cessando di essere sacerdote e parroco a Ravina, sobborgo di Trento, appassionato animatore della comunità. Mi è capitato varie volte di andarlo a trovare. In una delle prime visite trovai che nella nuova canonica c'era al lavoro un gruppo di giovani e di ragazze per sistemare, pulire, tinteggiare. In quel momento arriva un negoziante con il materiale necessario per automatizzare l'innaffiamento del piccolo prato, ordinato da don Ivan su indicazione dei suoi giovani ("Tu non hai il tempo di curarlo, noi siamo impegnati in altro..."). Rimane sorpreso al vedere tanto impegno, lascia il materiale e non vuole essere pagato. Dirà più tardi a don Ivan: "Com'è che mio figlio Piero a casa non muove un cucchiaino e invece viene tutti i giorni a lavorare da te?".

Così a Roma negli anni 2009-2019: nonostante i gravi impegni, ha continuato a prestare il suo servizio sacerdotale in un paesino della Val Rendena, Sant'Antonio di Mavignola, 360 abitanti. Partenza in treno da Roma il sabato, rientro la domenica pomeriggio. Tutte le settimane. Tutti gli anni. Per me questa è stata una situazione privilegiata, perché la domenica pomeriggio, per il rientro verso Roma doveva lasciare la macchina nel parcheggio vicino alla Casa salesiana e mi capitava spesso di accompagnarli in stazione. Momenti di comunicazione cordiale, ma anche di valutazioni e di progetti importanti. Se qualcuno visita il sito dedicato alla comunicazione ecclesiale www.chiesaecomunicazione.com e lo trova interessante, tenga presente che si è realizzato anche con il consiglio e l'aiuto concreto di don Ivan.

Nell'autunno 2020 ha ritenuto fosse giunto il momento di lasciare gli uffici romani, senza attendere l'offerta di nuovi incarichi di prestigio, per tornare tra la sua gente. Appena il tempo per respirare a pieni polmoni l'aria della parrocchia e calarsi nel groviglio della vita quotidiana di tante persone ed ecco che papa Francesco lo nomina arcivescovo di Perugia. Lo accompagniamo nella nuova missione con la preghiera, certi che la ricchezza umana e cristiana maturata in tanti anni di servizio sacerdotale sarà una benedizione per la sua diocesi.

A lui un saluto ed un augurio fraterno.

* salesiano, ex docente della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Salesiana di Roma, ora a Trento

Pinzolo, il paese natale: "Ci ha portato sempre nel cuore"

Pinzolo - La nostra comunità della Val Rendena è già in festa e in gioiosa attesa: amicizia, stima, gratitudine e un po' di... sano orgoglio fanno da cornice a un appuntamento straordinario, come può esserlo quello di vedere un proprio compaesano consacrato vescovo. Domenica, nella cattedrale di Perugia, saremo in molti a prendere parte al suggestivo rito dell'ordinazione episcopale, che non mancherà di farci commuovere ed emozionare.

Un segno tangibile di vicinanza, a testimoniare come il legame di don Ivan con il suo paese natale non sia mai venuto meno, nonostante i vari incarichi pastorali, succedutisi nel tempo, lo abbiamo condotto lontano dalla sua terra d'origine. Don Ivan ci ha sempre 'portati nel cuore' e ha saputo farsi prossimo, con discrezione e umanità, a tante situazioni 'ferite'. Quando saliva in Valle trovava sempre il tempo per incontrare gli ammalati, per visitare qualche famiglia o scambiare due parole con chi gli chiedeva un consiglio.

Spesso erano gli incontri con mamma Licia (che ricordiamo con grande affetto) ad accorciare le distanze. Bastava chiederle: "Come sta don Ivan? Salutacelo!", per riallacciare i legami, condividere le gioie, ma anche le preoccupazioni per questo figlio chiamato a grandi responsabilità. I ricordi legati al vescovo Ivan - considerato una 'persona davvero speciale' - profumano di quotidianità, di relazioni vere, di disponibilità, di ascolto e dono di sé. Trattati umani ed evangelici che danno spessore alla realtà e ci riconciliano con un tempo spesso segnato da carrierismo e affermazione di sé. In questi giorni desideriamo accompagnare l'ordinazione episcopale di don Ivan e il suo ingresso nella diocesi di Perugia-Città della Pieve con la preghiera. Come comunità abbiamo sostato davanti a Gesù Eucaristia, riflettendo insieme sul ministero del vescovo e invocando il dono dello Spirito Santo affinché don Ivan segua, con piena disponibilità di cuore, Gesù risorto e lo serva nella Chiesa come vescovo, senza scoraggiarsi, perché, si sa, le sfide che deve affrontare e le attese della gente sono tante!

Non vediamo l'ora che il vescovo Ivan torni tra noi per celebrare l'Eucaristia e abbracciare di nuovo le nostre comunità. Intanto, dalle pagine del nostro settimanale *Vita Trentina*, gli auguriamo: "Buon cammino!"

Monica Collini



Uno dei tanti incontri con comunità della val Rendena
foto Gino Micheli

L'EVENTO DOMENICA 11 SETTEMBRE DON IVAN MAFFEIS SARÀ CONSACRATO VESCOVO

L'attesa di Perugia

Si avvicina il giorno dell'arrivo del nuovo vescovo di Perugia - Città della Pieve, don Ivan Maffeis, ed è stato definito il programma della giornata di inizio ministero pastorale e ordinazione episcopale, domenica 11 settembre.

Don Ivan ha scelto di ricevere l'ordinazione episcopale nella cattedrale di Perugia, con la contestuale presa di possesso canonico dell'archidiocesi. Quattro sono i luoghi di incontro del nuovo Pastore con il gregge a lui affidato da papa Francesco.

A MONTE CORONA (ORE 10)

Don Maffeis farà ingresso nel territorio diocesano alle 10, stando nella parrocchia di Monte Corona, nel comune di Umbertide, la prima che incontra nel percorso verso la chiesa cattedrale. Visiterà e si raccoglierà in preghiera nell'abbazia-basilica minore di San Salvatore. La tappa rende omaggio non solo alla comunità parrocchiale, ma anche al monachesimo benedettino e al vasto patrimonio storico-artistico e culturale dell'archidiocesi di Perugia-Città della Pieve.

Prenderà "possesso canonico" della diocesi di Perugia - Città della Pieve. Il programma e le tappe di una giornata intensa e attesa

A PREPO (ORE 11)

Dopo Monte Corona, l'arcivescovo eletto raggiungerà il complesso inter-parrocchiale d'unità pastorale "San Giovanni Paolo II" di Prepo-Ponte della Pietra-San Faustino di Perugia, dove incontrerà giovani di parrocchie, oratori e associazioni e movimenti laicali. A Prepo si trova la chiesa più "giovane" dell'archidiocesi, consacrata quattro mesi fa, punto di riferimento anche sociale per un quartiere periferico in costante espansione.

AL VILLAGGIO DELLA CARITÀ (ORE 12)

Terminato l'incontro con i giovani, don Maffeis andrà al "Villaggio della Carità Sorella Provvidenza", sede della Caritas diocesana e di alcune opere-segno. Dopo l'incontro con i volontari e gli ospiti del Villaggio, l'arcivescovo eletto pranzerà con loro alla mensa "Don Gualtiero".

IN PIAZZA IV NOVEMBRE (ORE 15)

Don Maffeis sarà accolto in piazza IV Novembre dai numerosi fedeli della diocesi che gli è affidata, dai fedeli che

giungeranno dal Trentino, sua terra di origine, e dai numerosi amici e collaboratori che ha incontrato nel periodo in cui don Ivan svolgeva il suo servizio in Cei nella Segreteria generale e nell'Ufficio comunicazioni sociali.

Don Ivan riceverà il saluto dei rappresentanti delle Istituzioni civili del capoluogo umbro sulla gradinata del palazzo comunale dei Priori (una novità rispetto ai precedenti sempre accolti su un palco di fronte alla cattedrale).

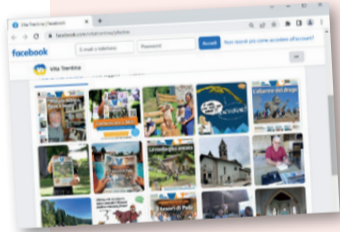
IN SAN LORENZO (ORE 16)

L'arcivescovo eletto farà ingresso nella cattedrale di San Lorenzo dal portone di piazza IV Novembre. Dopo aver reso omaggio alla reliquia del Sant'Anello, che dal mattino sarà esposta alla venerazione dei fedeli, e all'effigie della Madonna delle Grazie, si raccoglierà in preghiera nella cappella del Santissimo Sacramento. La celebrazione eucaristica sarà preceduta dalla processione dei concelebranti insieme all'ordinando presule in piazza IV Novembre, snodandosi dal chiostro di San Lorenzo all'ingresso di piazza Danti. Il rito sarà

presieduto dal cardinale Gualtiero Bassetti, con-consacranti mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e mons. Marco Salvi, vescovo e amministratore diocesano, e concelebranti numerosi arcivescovi e vescovi, sacerdoti diocesani e religiosi e diaconi. Il servizio liturgico verrà svolto dai seminaristi. Saranno presenti i rappresentanti delle istituzioni civili umbre e trentine con i gonfaloni di diversi comuni e almeno 120 fedeli trentini. Due pullman sono in partenza sabato 10 rispettivamente da Pinzolo, paese natale di don Ivan, in Val Rendena, e dalla città di Rovereto, dove il vescovo nominato è stato parroco nell'ultimo periodo del suo ministero. L'Arcidiocesi di Trento sarà inoltre rappresentata da una delegazione istituzionale guidata dall'arcivescovo Tisi e composta da una quindicina di persone: i più stretti collaboratori del vescovo (Consiglio episcopale e Consiglio di Curia), alcuni preti che negli anni, per motivi pastorali, sono stati a più stretto contatto con don Ivan e alcuni laici rappresentanti dei media diocesani. Altri fedeli dal Trentino si uniranno in modo autonomo alla festa per il nuovo arcivescovo. Ci sarà anche una nutrita rappresentanza di collaboratori laici della Cei, di cui l'arcivescovo eletto Maffeis è stato fino al 2020 sottosegretario.

Il vescovo eletto con il pastorale in legno d'olivo, dono dell'Arcidiocesi. Un anello gli è stato offerto da Vita Trentina - foto Gianni Zotta

In diretta televisiva e su Facebook di Vt



I fedeli che non riusciranno ad accedere in cattedrale potranno seguire la celebrazione in piazza IV Novembre, dove sarà allestito un maxischermo, e nella Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, concessa dal Comune di Perugia.

Complessivamente saranno allestiti più di mille posti a sedere nel rispetto delle vigenti norme anti-Covid. L'intero evento sarà seguito dai media diocesani *La Voce* e *Umbria Radio InBlu* con una lunga maratona audio video in onda sui canali social. In Trentino l'ordinazione potrà essere seguita in diretta streaming sul portale della Diocesi, sulla pagina Facebook del settimanale diocesano Vita Trentina e sulle televisioni locali, in particolare Telepace Trento e RTTR.

I doni al nuovo arcivescovo

L'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve donerà al nuovo presule la mitra, uno dei simboli della dignità e dell'autorità episcopale, e l'anello vescovile, segno di fedeltà alla Chiesa e alla propria diocesi. Il pastorale, in legno d'olivo, è stato donato dall'Arcidiocesi di Trento. L'arcivescovo Lauro, al termine della celebrazione, donerà al confratello mons. Maffeis le reliquie del vescovo patrono di Trento, Vigilio, e dei santi martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro: un segno di gemellaggio tra la Chiesa di Trento e quella di Perugia-Città della Pieve. All'offertaio saranno portati in dono dalle cappellanie estere presenti nell'Arcidiocesi (anglofona, francofona, romena, sudamericana, ucraina...) dei prodotti tipici, segno del legame con la comunità che accoglie tanti cittadini esteri.

Lo stemma e il motto

"CRISTO IN VOI"

Gli ornamenti esterni caratterizzanti lo stemma di un arcivescovo metropolitano sono: i venti fiocchi pendenti ai due lati dello scudo, la croce patriarcale e il pallio. Nello scudo la stella richiama Maria, alla cui materna protezione il nuovo Vescovo affida il suo ministero e la diocesi di Perugia - Città della Pieve; l'aquila è il simbolo dell'evangelista Giovanni (a cui corrisponde il nome Ivan) e insieme sottolinea le origini trentine dell'arcivescovo; i monti sono un tributo alle rigogliose colline dell'Umbria.

L'argento dello sfondo è il colore della trasparenza, quindi della verità e della giustizia, mentre l'azzurro simboleggia il distacco dai valori terreni e l'ascesa verso Dio. Tratto dalla lettera di San Paolo ai cristiani di Colossi (1, 27), "Cristo in voi" è il motto scelto dall'Arcivescovo. Esprime l'impegno per l'annuncio missionario e insieme la fiducia che Cristo già abita il cuore dell'uomo e costituisce la sorgente dell'incontro e della comunione.



Don Ivan a Sant'Antonio di Mavignola con i parrocchiani di Ravina per i suoi 25 anni di ordinazione sacerdotale, nel 2013

Don Ivan Maffeis è stato accolto come parroco di Ravina, alla sua prima esperienza, il 23 ottobre 1994, accompagnato dai genitori Santo e Licia e dalla sua numerosa famiglia della quale è il primogenito. A porgergli il saluto, la segretaria del consiglio pastorale decanale Patrizia Endrizzi e il presidente della circoscrizione Gabriele Paris. Nel sobborgo di Trento si è subito rimboccato le maniche provvedendo alla realizzazione di una nuova canonica, inaugurata quattro anni più tardi, l'8 novembre 1998, denominandola "Casa della comunità". Ricorda Paris: "Pur condividendo con l'incarico di vicedirettore a Vita Trentina il servizio in parrocchia a Ravina per sei anni (1994 - 2000) e negli ultimi tre anche nella parrocchia di Romagnano, don Ivan sin dai primi giorni ha posto particolare attenzione ad ogni persona. Incontri singoli o in famiglia, nei gruppi e nelle associazioni,

Ravina e Romagnano, le prime parrocchie: "Ha sempre ascoltato tutti con empatia"

con le fragilità, le crisi, la malattia, la mancanza di lavoro, i momenti di gioia e di festa che si incontrano nel percorso della vita". E aggiunge: "Don Ivan trovava il tempo per l'ascolto, saltando cene e ore di sonno, facendosi carico di difficoltà e gioie di ciascuno e ricercando le possibili e migliori soluzioni. Le persone incontrate non erano 'problemi', ma portatrici di valori e talenti che riusciva a far emergere e valorizzare. Con questo stile di vivere la comunità ha trovato molte disponibilità anche in tutte le realtà associative facilitando, cito un esempio, la ricostruzione della canonica".

"A Ravina e Romagnano - riflette ancora Paris - ha lasciato indimenticabili tracce e solchi profondi, in particolare nei molti giovani che ha incrociato. Sono gli adulti di oggi che ricordano don Ivan amico 'vero' che ha percorso un tratto della vita con loro".

In quegli anni don Ivan si prodigò anche per un importante intervento di manutenzione alla chiesa di S. Brigida di Romagnano. "A Romagnano - rammenta Gabriella Franceschini - è stato parroco solo per tre anni, in contemporanea con Ravina, ma con il suo modo di fare buono, gentile e comunicativo è entrato nel nostro cuore con rispetto e discrezione, facendoci toccare con mano la sua grande umanità e il suo affetto per tutti". E prosegue: "Lo ricordiamo con tanta stima e riconoscenza e siamo orgogliosi di averlo avuto vicino, sebbene per poco. Siamo contenti di questa importante nomina, significa

che le sue doti sono state riconosciute. Lo seguiamo con la preghiera e col cuore".

Don Ivan ha sempre ascoltato tutti con empatia senza giudicare nessuno. Per i giovani in particolare è stato faro e mente motivandoli nei campeggi parrocchiali, nelle trasferte di più giorni a Valtopina fra i terremotati, al 23° Congresso Eucaristico di Bologna, a Ellera, in Calabria ospiti in una casa di accoglienza vicina alle suore del Sacro Cuore, alla Giornata mondiale della Gioventù a Roma e in altre iniziative sul territorio trentino. Ma è ricordato anche per le tante proposte allargate alla comunità. A Ravina e Romagnano accolse i diaconi Bruno Morandini, Stefano Anzelini e Cristiano Bettega, poi ordinati sacerdoti.

In pochi anni, don Ivan Maffeis ha realizzato molte cose e ha lasciato, insieme alla sua famiglia, in memoria del papà Santo, visibili tracce offrendo alla chiesa di Ravina un artistico ambone - opera dello scultore Luciano Delaidotti - e alla chiesa di Romagnano un affresco di Cristo giudice misericordioso, dipinto da Fabio Nones. Ma soprattutto ha lasciato significativi segni di amicizia alle famiglie, a catechisti e catechiste e collaboratori vari, congedandosi con una frase che a molti parrocchiani è rimasta impressa: "Sappiate che vi ho voluto bene!".

Gino Micheli